



Riguadagnare il nostro tempo

di Andrea Casavecchia

Corriamo il pericolo di vivere schiacciati dal profitto. Il lavoro invade facilmente le nostre case.

Lo abbiamo visto durante il tempo del distanziamento.

I confini spaziali non sono più un argine. Soprattutto il lavoro invade il nostro tempo e molto spesso diventa l'unico regolatore della quotidianità.

«Lavorare meno, vivere meglio» è un testo di Fausto Durante che riporta nel dibattito un tema, quasi scomparso, ma decisivo: come riequilibrare il tempo dedicato al lavoro e la qualità della vita.

Uno stimolo che aiuta a riflettere perché contrasta una logica competitiva che, in fondo, chiede di sacrificare tutto per un maggiore guadagno.

Nell'ultimo periodo le politiche o le proposte politiche si sono focalizzate per contrastare i bassi salari o per alimentare l'occupazione con la riduzione delle tasse sul lavoro, in alcuni casi - con i finanziamenti del PNRR - si è puntato a investire per creare nuova domanda

di lavoro. Tutte iniziative importanti. Trascurano però un aspetto altrettanto centrale, perché riguarda le innovazioni che potrebbero arrivare da nuovi modelli di organizzazione delle attività produttive. Il tema rilanciato è «ridurre l'orario di lavoro», una proposta che è considerata quasi un tabù per le aziende, specialmente in Italia, a meno che non vada a braccetto con la contemporanea riduzione delle retribuzioni.

Questo dovrebbe farci riflettere sulla capacità delle imprese di innovare le loro organizzazioni e in parallelo sulla loro intenzione di investire nella produttività (che è un rapporto tra tempo di lavoro e risultato ottenuto).

Nella diffidenza delle aziende si nasconde anche la difficoltà a fidarsi dei propri dipendenti, la volontà di mantenerli sotto controllo, attraverso il tempo occupato. Tuttavia, ridurre l'orario di lavoro è visto con diffidenza anche da molti lavoratori, perché per loro l'attività professionale è diventato l'unico spazio di riferimento. Tutto

ruota attorno al proprio lavoro e distaccarsene equivarrebbe a perdere gran parte del senso della vita e richiederebbe la riorganizzazione della propria quotidianità, la capacità di uscire dal parcheggio in cui si è infilati per scoprire o riscoprire l'importanza di investire nelle relazioni, che non siano dentro logiche e ambienti produttivi.

Avere il coraggio di riguadagnare il tempo, invece, potrebbe avere numerosi effetti positivi anche per la qualità della vita civile.

La riduzione degli orari lavorativi non è una chimera o una politica adatta ai paesi del Nord Europa.

La Francia ha adottato le 35 ore settimanali da tempo, la Spagna nel 2021 ha introdotto una legge che riduce a 32 l'orario base settimanale.

Assumere iniziative simili promuove il benessere dei cittadini oltre a migliorare la produttività delle imprese.

Certo bisognerebbe uscire dalla mera logica del profitto.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Il Terzo settore lancia un SOS

In un volume tutte le criticità e le buone prassi del mondo no-profit in Sardegna. L'allarme per i costi di gestione



In evidenza 3

Attività di Pastorale vocazionale

Con il primo incontro di San Vito ha preso il via il ciclo di appuntamenti, organizzato dall'Ufficio diocesano



Territori 4

Incontro foraniali con i catechisti

I primi due appuntamenti si sono svolti a Capoterra e a Monserrato, alla presenza dell'Arcivescovo



Chiesa italiana 7

Incontro degli Uffici comunicazioni

Dopo i due anni di pandemia, nuovo appuntamento in presenza per direttori diocesani e dei settimanali Fisc



Regione 8

Deminasionata la prof con la sclerosi

L'incredibile vicenda di Emanuela Cappai, l'insegnante ritenuta inidonea da una Commissione medica



Da Bitti a Ischia la tragedia si ripete

Era il 28 novembre del 2020, quando il centro abitato di Bitti veniva stravolto da una alluvione, con la distruzione di decine di case e di strade del borgo nuorese. Il 26 novembre scorso invece a Ischia, l'isola incantata, tanto amata per la sua bellezza, è stata ferita da uno smottamento del terreno, che ha provocato una enorme frana, capace di trascinare in mare cose e persone.

Come due anni fa morti, feriti e danni ingenti segnano l'ennesima tragedia, dovuta all'incuria, l'approccio utilizzato per l'ambiente. In entrambi i casi si tratta di territori fragili, segnati anche da abusi edilizi. Proprio questi ultimi sembrano essere gli elementi che accomunano quasi tutte le situazioni estreme, che da anni segnano il territorio italiano. Per decenni si è costruito senza criterio e chi contestava la legittimità dell'edificazione veniva bollato come eco-integralista. A questo si aggiunge poi la nefasta scelta di approvare condoni edilizi, buoni solo ad alimentare possibili riscontri alle urne e a rimpinguare le casse delle amministrazioni locali: i due elementi però sono incapaci di porre argine al rischio idrogeologico.





OSPITI DI UNA RSA

Il Terzo settore chiede risposte rapide

In un volume lo stato di salute del comparto, che vive momenti di estrema difficoltà

DI ANDREA PALA

È stato pubblicato nei giorni scorsi il volume «Sardegna, il sociale isolato», a cura di Luigi Alfonso, corrispondente regionale della rivista «Vita». La rivista e il sito sono, da tempo, il punto di riferimento per tutte le realtà che ruotano intorno al terzo settore: fondata da Riccar-

do Bonacina, analizza e racconta le tante realtà sociali che operano nel nostro paese.

Alla rivista si accompagna il sito internet «vita.it», portale che racchiude al suo interno tante notizie e approfondimenti di carattere sociale. «Abbiamo fatto il punto sul welfare nell'Isola – commenta l'autore – mettendo in evidenza anzitutto quella che è la situazione economica del territorio. Ci siamo poi calati nel sociale in un periodo altamente drammatico non solo, purtroppo, per la nostra regione. Le ripercussioni della pandemia prima, e della crisi economica combinata con gli aumenti esponenziali dei

prezzi dell'energia poi, stanno mettendo in ginocchio tutto il mondo che ruota intorno alle politiche sociali. Purtroppo non sono state date le risposte giuste da parte della pubblica amministrazione, soprattutto la Regione, e, complice questa combinazione di effetti, il sistema socio-sanitario corre il rischio di chiudere i battenti entro fine anno, se non giungeranno risposte adeguate alla difficile situazione economica».

Il sociale e il terzo settore soffrono dunque terribilmente a causa di quella che, da molti esperti, è stata definita la tempesta perfetta.

Un mix letale di aumenti del prezzo dell'energia, dovuti a molteplici fattori, combinati con i rincari sulle materie prime, che rischia di abbattersi, come uno tsunami, sulla già fragile economia del territorio. E le ripercussioni più pesanti rischiano di abbattersi sul terzo settore. «Tutto il sistema socio-sanitario – evidenza Luigi Alfonso – ha dovuto far fronte non solo agli aumenti delle bollette, una delle voci più consistenti in bilancio. Incidono tantissimo infatti anche le spese di gestione relative all'acquisto dei cosiddetti "dpi", dispositivi di protezione individuale, per fronteggiare e contrastare la diffusione del coronavirus nelle proprie strutture, senza nemmeno poter godere di un solo euro di rimborso. I costi sono dunque al momento insostenibili, a meno che non si vada a sollevare le rette degli assistiti. Ma questo, come è noto, andrebbe a incidere sulle famiglie, già messe a dura prova dai rincari dei generi alimentari».

Una situazione, dunque, di grande difficoltà per l'intero comparto, messa nero su bianco da questa inchiesta condotta da Luigi Alfonso. Eppure la situazione italiana relativa al terzo settore è tra le più virtuose al mondo.

«Tutti invidiano il sistema sviluppato a livello nazionale – spiega Alfonso – e la Sardegna non è da meno. Ci sono realtà afferenti al terzo settore che stanno pian piano emergendo. In modo particolare si stanno sviluppando le "società benefit", organismi che hanno inserito, all'interno del proprio statuto, norme che destinano parte dei propri guadagni al sociale».

©Riproduzione riservata

OLTRE LA PANDEMIA L'INCREMENTO DEI COSTI METTE A RISCHIO LA SOPRAVVIVENZA

Mondo no-profit sardo in travaglio

Prima la pandemia, poi la guerra con i rincari dell'energia. Sulle cooperative sociali, che assicurano i servizi nelle Residenze assistite, sulle comunità protette o in quelle terapeutiche, incombe lo spettro della chiusura dei servizi e della possibile riduzione del personale.

Se ne è parlato nei giorni scorsi nel corso di un incontro, dopo che dieci comunità avevano chiesto alla Regione l'adeguamento degli importi dei rimborsi che ricevono per le prestazioni assicurate ai loro

ospiti. Per questo è stata chiesta alla Regione una risposta in termini di adeguamento delle tariffe ferme al 2011 e, nel contempo, un intervento per ridisegnare il settore dell'assistenza sanitaria della Sardegna.

Il mondo del no-profit e le organizzazioni delle cooperative sociali che fanno riferimento a Legacoop, Confcooperative e Agci, hanno chiesto interventi rapidi. Per Giancarlo Maurandi, presidente di Uneba, l'organismo che riunisce le 15 Rsa presenti in Sardegna, «è ne-

cessaria riapertura di un tavolo tecnico mai chiuso, con la "Omnibus" e la "Finanziaria" dietro l'angolo. È necessario fare in fretta».

Alla richiesta delle cooperative si è aggiunta anche quella del coordinamento che riunisce le principali comunità terapeutiche, composto da Mondo X-Sardegna, L'Aquilone, La Crucca, Casa Emmaus, Madonna del Rosario, Arcobaleno, Centro di accoglienza Don Vito Sguotti e Dianova ha deciso di inviare una lettera aperta manifesto alla Regione. «Dopo numerose richieste presentate alle istituzioni – si legge nel documento del coordinamento – i presidenti denunciano che le rette giornaliere ferme dal 2012 non permettono più la cura dei pazienti e la gestione del personale. Senza soluzioni immediate tutte le strutture saranno costrette a chiudere entro pochi mesi».

Per i rappresentanti delle Comunità il rischio è che «centinaia di assistiti dai prossimi mesi potrebbero non avere più un luogo sicuro e protetto dove curarsi e rientrerebbero quindi nei loro territori, con un grande rischio sia per le fami-

glie che per i comuni di residenza». In 35 anni di attività queste preziose comunità hanno accolto oltre 30mila persone fragili, con problemi di dipendenza e di carattere psichico, hanno dato supporto alle loro famiglie e ai servizi sociali dei territori, assicurando un posto di lavoro a oltre 600 persone in tutta l'Isola.

Per questo è necessario, secondo il coordinamento, che la Regione faccia la sua parte, in modo da poter continuare ad assicurare il servizio ai più fragili.

Un appello che nei giorni scorsi è stato raccolto dalla Giunta, la quale ha assicurato l'impegno a rivedere la questione, sottolineando però che i tempi sono saranno molto celeri. Elemento quest'ultimo che invece viene ritenuto prioritario, sia dal mondo della cooperazione sia dal coordinamento delle comunità terapeutiche: le fatture con i costi accresciuti non possono attendere i tempi della burocrazia regionale. Il rischio è la chiusura con l'interruzione dei servizi.

I. P.

©Riproduzione riservata



ATTIVITÀ IN UNA COMUNITÀ TERAPEUTICA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico.
Ansa/Sir, Furio Casini.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Castangia, Roberto Piredda,
Andrea Pala, Lucina Tolu,
M. Antonietta Vacca, Federica Loi,
Giampaolo Atzei, Matteo Vinti,
Maria Luisa Secchi, Maurizio Orrù,
Emanuele Boi

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 29 novembre 2022
alle Poste il 30 novembre 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

SONO QUATTRO GLI APPUNTAMENTI AL VIA DAL 18 DICEMBRE

Annunciare ai giovani il Vangelo delle vocazioni

«**L**a vita come vocazione. L'Arcivescovo dialoga con i giovani». È questo il titolo dell'ultima iniziativa promossa monsignor Baturi, con la collaborazione dell'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale. Il ciclo si articola in quattro incontri, guidati dall'Arcivescovo, che si svolgeranno in diversi periodi dell'anno e saranno rivolti in particolare ai ragazzi e ragazze degli ultimi anni delle scuole superiori e agli universitari. Il primo dei quattro appuntamenti è in programma domenica 18 dicembre, dalle 18 alle 20, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari. «È stato l'Arcivescovo – sottolinea don Roberto Ghiani, direttore della Pastorale Vocazionale diocesana – a volere fortemente questo ciclo di appun-

tamenti. Ha espresso il desiderio di impegnarsi in prima persona nell'annuncio del Vangelo della Vocazione ai giovani e di avere con loro un dialogo il più possibile franco e schietto, in un'atmosfera quasi familiare. Come Ufficio di Pastorale vocazionale abbiamo subito pensato di collaborare con lui, per aiutarlo nello svolgimento di questi quattro incontri». Per l'occasione monsignor Baturi ha deciso di rivolgere ai giovani un messaggio di invito, nel quale l'Arcivescovo scrive di aver «pensato di invitarvi a un ciclo di incontri per parlarvi della vita come vocazione e ascoltare le vostre esperienze. Insieme, guidati dalla Scrittura e dalla sapienza della Chiesa, potremo aiutarvi a riscoprire la bellezza della chiamata di Dio e a corrispondervi».

Un manifesto programmatico che funge da cornice per questi quattro incontri. «L'Arcivescovo desidera – evidenzia don Roberto Ghiani – incontrare i ragazzi, ascoltare le loro esperienze – gioie, dubbi e difficoltà –, e parlare loro dall'incontro con il Signore, che fornisce un dinamismo nuovo alla vita, un entusiasmo che spinge a formulare domande, ma anche suggerisce delle risposte riguardo ad alcuni temi importanti nel cammino di fede. Si tratta di interrogativi che emergono soprattutto in quella fase della vita in cui ci sono dei cambiamenti importanti, come, per esempio, l'ultimo anno della scuola superiore e la relativa scelta dell'università. È un passaggio della vita in cui magari si riflette pure sul desiderio di



LA RECENTE PROCESSIONE DI SAN SATURNINO

formare una famiglia o di approfondire la relazione con una persona cara. O ancora ci si interroga sull'idea di donare tutta la propria vita al Signore nella consacrazione».

Oltre all'incontro del 18 dicembre, sono già state stabilite le successive tre date. La seconda tappa del cammino è in programma, infatti, l'ultima domenica del mese di gennaio, il 29. La terza è

calendarizzata per la domenica successiva alla Pasqua, il 16 aprile, mentre il quarto e ultimo appuntamento è previsto per il 14 maggio, domenica che precede la solennità dell'Ascensione. Al termine di tutti gli incontri ci sarà un momento conviviale per chiudere, in amicizia e in fraternità, questo ciclo di appuntamenti.

A. P.

©Riproduzione riservata

Chiamati a scoprire la propria strada

Nella parrocchia di San Vito è stato avviato il nuovo percorso

«**A**tratti dalla bellezza per essere benedizione». Questo il titolo degli incontri promossi dalla Pastorale vocazionale in alcune zone della diocesi di Cagliari, il primo dei quali si è svolto nella Parrocchia di San Vito domenica scorsa. Un'occasione per incontrare e raggiungere anche le zone più lontane dal capoluogo, nella quale si svolgeranno invece gli incontri tenuti dall'Arcivescovo, Giuseppe Baturi. Il momento di condivisione pensato per i giovani universitari non ha avuto la partecipazione sperata. Tuttavia, poiché il Signore «compie meraviglie» (cf. Sal 72,18), l'incontro che si è svolto con il coro parrocchiale contattato per l'animazione della serata, è stato molto intenso per la ricchezza e la profondità delle testimonianze. Dopo le presentazioni si è svolta la catechesi sulla vicenda di Abramo, invitato dal Signore a lasciare la propria terra, la propria parentela e la propria casa. Dio parla in qualsiasi istante della vita umana, nelle diverse occasioni, che siano di dolore, di gioia, di fallimento o di benedizione. Ed è stata proprio la parola «benedizione» il cardine dell'incontro: ognuno è chiamato a essere una «benedizione» nella propria vita e, a partire da ciò, diventare benedizione per i propri fratelli e le proprie sorelle. Tuttavia, per accogliere la chiamata generativa del Signore è necessario un taglio radicale. Come la recisione del cordone ombelicale è necessaria per l'inizio di una nuova vita, anche noi siamo chiamati a lasciare tutto ciò che impedisce alla nostra vita di sbocciare nella sua pienezza, per raggiungere la vera libertà. Solo «uscendo» dalle proprie situazioni di stagnazione e sconforto è possibile scoprire e riscoprire la propria vocazione, il cui primo compito si ha nella chiamata alla vita. Ed è da questa consapevolezza, attraverso le toccanti testimonianze



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

e le condivisioni dei presenti, che si è potuto scorgere come la figura di Abramo sia più vicina a noi di quanto a volte si possa pensare. È la bellezza stessa della vita che si fa benedizione, quel «dire bene» della promessa di felicità che il Signore rinnova per l'eternità con tutti noi. Al termine dell'incontro, prima del momento conviviale, abbiamo potuto ringraziare il Dio della vita, perché ancora una volta abbiamo udito le meraviglie che compie nell'esistenza di coloro che hanno fede in lui.

Equipe diocesana di Pastorale vocazionale

©Riproduzione riservata

Il Seminario arcivescovile sarà in festa l'8 dicembre

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, è festa per il Seminario arcivescovile. Verrà celebrata una Messa nella Cappella Maggiore alle 11 e alle 13 il pranzo, alla presenza dei seminaristi, delle famiglie dei ragazzi del Seminario Minore e dei sacerdoti che vivono o che collaborano in Seminario. Verranno invitati anche gli ospiti della mensa delle Suore di Madre Teresa a Sant'Elia e le stesse suore, come gesto di condivisione della festa.

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Madonna della Strada

«Myriam goccia di mare». È il titolo dell'appuntamento de l'8 dicembre alle 19.15 della chiesa della Madonna della Strada, con le musiche di Marco Frisina e il percorso narrativo di Rosella Ferrari «La mamma di Gesù». Protagonisti Chiara Loi soprano, Matteo Porcu e Sandro Medda violini, Gianmarco Cucca tenore, Andrea Cossu organo, Giuseppe Pibiri oboe, Tiziana Piano e Giuliano Pornasio, voci recitanti.

■ «Il Presepe giudicale»

Venerdì 2 dicembre, nel polo culturale di Sanluri, incontro su la «Madonna del Latte», a cura di Irene Musa. Venerdì 16 alle 18.30, nella parrocchia di Sanluri, Maria Antonietta Motzo parlerà del tema «Sul presepe dei medievali». Gli incontri rientrano nel progetto denominato «Il presepe Giudicale».

■ Corsi di formazione

L'Ufficio liturgico diocesano promuove un corso di formazione rivolto ai ministri straordinari della Comunione eucaristica. Gli incontri si svolgeranno nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari il 16, 23 e 30 gennaio 2022. Per informazioni contattare l'Ufficio liturgico: liturgia@diocesidicagliari.it.

■ Ritiro e incontro sinodale

Venerdì 9 dicembre, alle ore 9.30, nel Seminario arcivescovile, è in programma il ritiro di Avvento per il clero diocesano, alla presenza dell'Arcivescovo. Nel pomeriggio alle 16.30, è invece previsto un incontro nell'ambito del Cammino Sinodale, rivolto ai referenti parrocchiali.

L'INCONTRO CON I CATECHISTI DELLA FORANIA DI CAPOTERRA

Una fede che accende il desiderio di Dio

DI LUCINA TOLU

Lo scorso 25 novembre si è svolto, nel salone della parrocchia della Beata Vergine Madre della Chiesa a Frutti d'Oro, l'incontro dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, con i catechisti della Forania di Capoterra. Un appuntamento organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano con i parroci della Forania, in linea con il cammino sinodale. Attraverso la condivisione di esperienze, riflessioni, contributi e proposte espresse dalle singole parrocchie, i catechisti hanno potuto tracciare un profilo della catechesi dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, evidenziandone criticità e possibilità, punti di forza come anche ataviche fragilità. Erano presenti i catechisti di tutte le parrocchie della estesa e diversificata forania di Capoterra. Dopo la preghiera iniziale, i referenti di ogni gruppo catechisti

hanno illustrato l'analisi dettagliata dei loro contesti parrocchiali territoriali, auspicando una comune e concreta volontà di confrontarsi e di comunicare il proprio modo di «essere catechisti», «testimoni della fede» nelle realtà culturali, sociali, valoriali locali. L'esperienza della catechesi dell'iniziazione cristiana si è esplicitata nell'aspirazione ad un crescente dialogo aperto e di confronto sulle linee di azioni comuni fra le parrocchie per provare a sperimentare pratiche innovative, per introdurre le nuove generazioni alla vita cristiana. È emerso il comune sforzo di creare comunità parrocchiali accoglienti, attente ai bisogni con le loro differenziazioni, positività, criticità, sofferenze e gioie. Per contro è stata riscontrata la crescente difficoltà ad affrontare le problematiche sociali e familiari di disincanto, superficialità, discontinuità e impoverimento dei

legami con l'esperienza spirituale concreta di vita dei ragazzi e con le insufficienti risorse umane al servizio della catechesi. L'emergenza sanitaria ha inoltre condizionato fortemente la catechesi, in quanto ha ostacolato i momenti di socializzazione in presenza che, per la crescita dei ragazzi, risultano essere di fondamentale importanza. In particolare, si è avvertito con maggiore intensità l'assenza dei genitori nel curare, sul piano familiare, la vita di fede dei ragazzi e la loro spinta alla collaborazione con i catechisti. Anche se le parrocchie si sono adoperate con il supporto delle nuove tecnologie per affrontare la condizione di isolamento dei ragazzi durante la situazione pandemica, il cammino da attuare è ancora articolato e costellato di difficoltà e criticità. Rispetto a tale problematica i catechisti si sono interrogati sulle modalità di rin-



L'INCONTRO A FRUTTI D'ORO

novare e migliorare l'esperienza della catechesi, tenendo conto dei cambiamenti di crescita evolutiva dei ragazzi e socio-culturali in atto nelle singole parrocchie. Prendendo la parola, l'Arcivescovo, nel ringraziare per il clima positivo di autentica comunicazione di esperienze, per la chiarezza nel confronto sincero delle idee e la condivisione di proposte, ha richiamato il tempo sinodale e «I cantieri di Betania». Il popolo di Dio è il popolo che lavora per riparare le brecce, per sistemare i ruderi, per riparare le case e le strade. Perciò qualsiasi difetto noi notiamo, qualsiasi problematica riscontriamo nel cammino di fede e nella catechesi

è «per lavorarci». La fede matura nell'incontro con il mistero della libertà della persona, con il mistero della grazia. Il catechista deve rispettare tali misteri attraverso la testimonianza oculare della fede, capace di accendere un desiderio, suscitare curiosità, interesse verso l'amore più grande che è Dio, aiutando le nuove generazioni all'apertura e cura della realtà e inserendoli nel cammino della chiesa. L'incontro è terminato con la preghiera dei Vespri e un momento conviviale offerto dalla parrocchia ospitante, a suggellare il desiderio di nuove occasioni per lavorare insieme nel «cantiere» della catechesi.

©Riproduzione riservata

I catechisti siano testimoni attenti e credibili



L'INCONTRO A MONSERRATO

Il lunedì 28 novembre, nella parrocchia San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, si è tenuto l'incontro dei catechisti della forania del Campidano con l'Arcivescovo. È stato un momento di ascolto e di dialogo, dal quale sono scaturite diverse idee e proposte

riguardanti i temi dell'iniziazione cristiana e della figura del catechista, anche alla luce della recente istituzione del Ministero del Catechista, con la lettera apostolica del Papa, in forma di «Motu Proprio» «Antiquum Ministerium». L'incontro foraniale è stato preceduto

da diversi momenti di riflessione tra catechisti, tenutisi nelle diverse parrocchie. Don Emanuele Mamei, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, dopo la preghiera iniziale, ha aperto i lavori dell'assemblea, ricordando che dobbiamo porci in ascolto di quanto emerso nelle assemblee parrocchiali. Don Marcello Lanero, vicario foraneo, ha moderato gli interventi. Si è iniziato con la lettura della relazione della parrocchia ospitante, a cui sono seguiti gli interventi di tutte le altre. Dalle relazioni sono emerse le difficoltà che accomunano le parrocchie in questi due anni di emergenza sanitaria, la carenza di partecipazione, il ruolo delle famiglie ed è stata sottolineata l'importanza riscoprire la Comunità, come luogo di testimonianza della fede e accoglienza per tutti, in particolare i catechisti

devono essere testimoni attenti e credibili. È stata inoltre sottolineata l'importanza della formazione: dalla conoscenza del Magistero della Chiesa alle nuove tecnologie. Al termine della presentazione delle relazioni, ha preso la parola l'Arcivescovo che, nel ringraziare le parrocchie per l'impegno e il lavoro svolto, ha messo in evidenza alcuni aspetti che offrono diversi spunti di riflessione. Nello specifico, ha ripreso il problema della formazione degli adolescenti, poiché è la comunità che evangelizza nel rispetto della libertà di ciascuno e nella testimonianza. I bambini e i ragazzi fanno esperienza di Comunità con l'esempio dei catechisti che li accompagnano a capire e percepire la parrocchia come «casa accogliente». Per monsignor Baturi è importante mantenere il

«rapporto con la realtà», poiché «non possiamo parlare di Gesù senza parlare della realtà»: i bambini devono infatti capire che «la fede è uno sguardo aperto sulla realtà». «Accendere la curiosità» è un suggerimento che dobbiamo ascoltare perché «è la capacità che ci spinge a ricercare la ricchezza della fede». La catechesi, poi, dovrebbe «utilizzare più arte, più attualità, più Scrittura, più gesti e più esperienze concrete, meno parole...». In conclusione l'Arcivescovo ha citato Sant'Agostino per il quale «nelle mani bisogna avere i «Codici» e i «Fatti». I Fatti confermano la Scrittura e la Scrittura spiega i Fatti».

L'assemblea si è conclusa con la recita dei Vespri.

M. Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata

Siete chiamati ad essere strumenti di pace

La mattina dello scorso 27 novembre nella parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle, i ragazzi e le ragazze della 3^a media, accompagnati dal parroco, don Walter Onano, e delle catechiste, hanno incontrato l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, per ricevere il dono dello Spirito Santo con il sacramento della Cresima. Una chiesa gremita di familiari e parrocchiani ha costituito un'assemblea liturgica partecipe e attenta. Monsignor Baturi nell'omelia ha sottolineato che si deve vivere il periodo dell'Avvento con gioia perché aspettiamo la piena manifestazione del Nostro Signore Gesù Cristo. Ha ripreso, poi quan-

to ascoltato nella prima lettura (Is 2,1-5) che «la speranza di Dio coincide con la speranza della pace», rivolgendosi ai ragazzi e alle ragazze ha ricordato loro che «sono chiamati ad essere strumenti di pace e testimoni di come sia possibile camminare insieme verso la pace».

I cresimandi, con grande commozione, dinanzi all'Arcivescovo che li segnava con il Sacro Crisma sulla fronte, hanno detto forte il loro «Amen».

Con questo sacramento, i nostri ragazzi e le nostre ragazze hanno completato il loro «cammino di fede» che li riveste di Spirito Santo verso i fratelli in Cristo Risorto.

Come dice papa Francesco «...è importante avere cura che i nostri bambini, i nostri ragazzi, ricevano la Cresima. Infatti, abbiamo spesso cura che i nostri figli siano battezzati, ma non abbiamo altrettanta cura che ricevano poi la Cresima: così facendo però resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo, che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti».

La celebrazione delle Cresime ha dato alla nostra comunità la consapevolezza di sentirsi «Chiesa in cammino», che non smette di annunciare a tutti la bellezza di essere cristiani.

I canti eseguiti dal coro della par-



IL GRUPPO DEI CRESIMATI

rocchia hanno allietato la celebrazione. Infine, un sincero augurio a tutti i cresimati, perché sappiano sempre seguire le strade indicate dallo Spirito e perché trovino, nelle proprie madrine, nei propri

padrini e in tutta la comunità parrocchiale, esempi di uomini e donne che si lasciano illuminare dalla Sapienza del Vangelo.

M. A. V.

©Riproduzione riservata

L'ARCIVESCOVO HA INCONTRATO L'AZIONE CATTOLICA A SU PLANU

«La parte migliore» è ascoltare la Parola di Dio

Lunedì 21 novembre, nella parrocchia Spirito Santo di Selargius, si è tenuto il primo incontro con monsignor Baturi, programmato dal Settore Adulti di Azione Cattolica, aperto agli adulti e ai giovani di tutta la comunità diocesana, in occasione del sessantesimo anniversario del Concilio Vaticano II.

L'Azione Cattolica diocesana ha organizzato un percorso di quattro incontri di catechesi sulle Costituzioni dogmatiche del Concilio e il primo incontro ha riguardato l'Avvento come tempo di attesa, con l'analisi del brano Lc 10,38-42 - «Gesù a casa di Maria» - e la «Sacrosanctum Concilium».

L'incontro di Catechesi ha avuto inizio con la preghiera di invocazione allo Spirito Santo, seguita,

poi, dalla riflessione spirituale di monsignor Baturi.

Il Vangelo pone al centro Marta e Maria, due sorelle con intenti diversi. Gesù passa, entra in un villaggio, incontra Marta che lo accoglie ospitandolo. Si intrattiene nella loro casa e, Maria, seduta ai piedi di Gesù, lo ascolta.

Marta, invece, svolge molti servizi e si lamenta di non essere aiutata dalla sorella, anzi chiede a Gesù che Maria l'aiuti. Marta e Maria siamo noi. Marta, distolta, serve e si sente sola, si affanna. Maria sceglie «la parte migliore»: ascolta la parola di Gesù che è la parte che resta. A nulla serve affaticarsi per le cose vane; dobbiamo vivere l'uno per l'Altro che ci dà pace e amore.

Marta fa, Maria ascolta e com-

prende. E dunque Marta, distolta dall'ascolto, allontana se stessa dalla Parola che ci apre all'accoglienza e alla relazione con Dio. La fatica di Marta è giustificabile e necessaria, ma ciò che si cerca non è l'affanno che può indurre all'inutile o al niente, ma l'Essenziale che si ritrova nella relazione con Dio e non delude.

Spesso, come Marta, ci lasciamo distrarre dalla quotidianità per lamentare poi l'abbandono e il mancato aiuto nel nostro servizio al prossimo, vogliamo riconoscenza e premura.

Troppo presi dalle nostre «cose da fare», dimentichiamo, quasi sempre, «la parte che non ci verrà mai tolta»; è una parte che non passa, rimane. La vera svolta non è fare, lamentandosi, ma operare



L'INCONTRO DELL'AZIONE CATTOLICA

senza mai distogliere lo sguardo di Cristo Risorto.

La riflessione dell'Arcivescovo è poi proseguita sul significato profondo dell'ascolto della Parola, che trova il suo culmine nell'Eucarestia. «La Liturgia - ha detto - è il culmine verso cui tende la forza della Chiesa, è il luogo dell'incontro con Cristo». La Catechesi si è, infine, conclusa

con la benedizione e la preghiera: «Signore e Maestro... aiutaci a cercarti e a non stancarci di bussare al tuo cuore».

Il prossimo appuntamento è fissato per il 19 gennaio alle 20, nella chiesa del SS. Redentore a Monserrato.

Federica Loi
Presidente A. C. diocesana

©Riproduzione riservata

A Desio sacerdoti e suore danno un calcio alla violenza



LE DUE FORMAZIONI

Il 25 novembre si è svolto l'evento benefico promosso dall'Associazione «Seleção Internazionale Sacerdoti» al PalaFitLineDesio in occasione della «Giornata contro la Violenza sulle Donne», il cui ricavato andrà a sostenere i progetti benefici dell'Associazione So.Spe.onlus, (Solidarietà e Speranza) on-

lus, diretto da suor Paola D'Auria. Un'associazione che opera a favore di ragazze madri, bambini e adolescenti, impegnandosi nel sostegno e nel recupero di persone vittime di violenze e povertà, detenuti e famiglie disagiate.

«Un Pallone X un Sorriso» il titolo del torneo di calcio a 5. Un'iniziativa

che nasce per rispondere al desiderio di sensibilizzare su un tema di grande attualità.

A sfidarsi nella «Coppa Fair Play» sono state la Nazionale Italiana Sacerdoti Calcio e Gladiatori Football Team, mentre nella «Wintercup» sono scese in campo la Nazionale Italiana Suore, «Lady Moncalieri Football Team», la Nazionale Italiana Curvy e la Nazionale della Solidarietà (NAI & NIDA). La manifestazione, organizzata con il patrocinio del Comune di Desio, ha visto protagonisti il mondo dello sport, quello dello spettacolo e quello della cultura, uniti in una serata nella quale la figura della donna è stata messa in risalto da diverse prospettive.

«Un evento - ha sottolineato il capitano della Nazionale Sacerdoti don Walter Onano - che ha coniugato: sport, spettacolo e so-

lidarietà, tre argomenti che hanno visto la città di Desio in prima fila e che ha richiamato tantissime persone per una serata all'insegna del divertimento, ma destinata a progetti finalizzati a fare del bene, così come è la «mission» della «Seleção» ormai da 17 anni. Un segnale importante che lo sport è sempre più a servizio della solidarietà, come accade per tutte le nostre iniziative ormai consolidate, a dimostrazione che lo sport è realmente capace di creare quel gioco di squadra necessario per veicolare i valori più importanti per la nostra società».

Lo sport sostiene anche le sfide culturali. Una tavola rotonda, che ha preceduto le partite, sul tema della Giornata Mondiale contro la Violenza sulla Donna, con diversi ospiti che, a vario titolo nel quotidiano, si occupano del sostegno di minori e donne vittime di violenza

diretta ed assistita, hanno offerto spunti di riflessione su un tema così importante, sempre purtroppo all'ordine del giorno. «La violenza - sottolinea don Walter - è un problema radicato nell'educazione, perché gli adulti violenti di oggi sono stati spesso dei bambini cresciuti in ambienti dove l'aggressività era un modo legittimo per esprimere sentimenti, risolvere problemi, aumentare la propria autostima e affermarsi».

L'evento ha previsto anche l'allestimento di un palco, dove tutti gli ospiti del mondo dello spettacolo intervenuti si sono esibiti con le loro performance a sostegno della Giornata mondiale contro la Violenza sulle Donne.

Sul palco, ospiti d'onore, le «Farfalle» della Nazionale Italiana di Ginnastica Ritmica.

I. P.

©Riproduzione riservata

Assemblea diocesana dell'Oftal al Centro domenicano di Selargius

Domenica scorsa, nel Centro giovanile domenicano di Selargius, si è svolta l'assemblea diocesana dell'Oftal. Presente anche l'arcivescovo Giuseppe Baturi, che ha celebrato la Messa e ha incontrato i volontari, gli ammalati e i loro famigliari.



L'INIZIATIVA SI È SVOLTA IN CENTINAIA DI SUPERMERCATI

Sardi generosi con la Colletta alimentare

La Colletta alimentare ha riscosso successo, se pur con minori donazioni a causa della crisi.

Sabato scorso, in decine di market e supermarket della Sardegna, sono stati raccolti beni non deperibili di prima necessità, donati dagli acquirenti e sistemati da decine di volontari.

Senza le restrizioni determinate dal Covid degli ultimi due anni, la Giornata è stata resa possibile grazie alle tantissime persone che hanno scelto ancora una volta di rimboccarsi le maniche, di coinvolgersi direttamente senza delegare ad altri la responsabilità di un gesto di solidarietà capace di educare alla carità e quindi costruire.

In Sardegna sono state raccolte 110 tonnellate di prodotti, che verranno distribuiti agli enti caritativi dell'Isola. In tutta Italia sono state raccolte circa 6.700 tonnellate di merci, in una situazione di evidente difficoltà economica

È possibile proseguire la Colletta online sulle piat-

taforme Amazon, Carrefour, Easycoop e Esselunga: un'ulteriore occasione per aiutare ancora a sostenere chi si trova in difficoltà.

I. P.

©Riproduzione riservata



I VOLONTARI DEL BANCO ALIMENTARE

Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

II DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette

e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da

queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

(Mt 3,1-12)

Da questo numero sarà don Luigi Castangia, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Grazie a don Enrico Murgia per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI
LUIGI CASTANGIA

La prima sfida che il Battezzatore pone ai suoi ascoltatori è: Convertitevi! Egli svela così il senso più autentico del gesto che compie. Il battesimo infatti non è una purificazione esteriore, ma rinnovare la propria vita a partire dal cambiamento di mentalità, secondo quanto esprime il verbo greco della conversione, «metanoéo», letteralmente: cambiare opinione. Tale revisione del proprio modo di pensare e così di guardare e di vedere il mondo ha il suo contenuto nello stesso annuncio cristiano, a cui Giovanni Battista introduce: «Il regno dei cieli è vicino...preparate la via del Signore». Il battesimo di Giovanni era un disporre l'uomo nelle migliori condizioni per accogliere il Signore, educava all'unico atteggiamento giusto dell'uomo che non abbia ancora incontrato Cristo: l'attesa. Franz Kafka diviene profeta dell'umanità che aspetta ancora: «Anche se la salvezza non viene, voglio però esserne degno a ogni momento» (G. Janouch, «Colloqui con Kafka»). La conversione tuttavia non è un semplice cambio di opinione nell'ambito di chiacchiere da salotto o di talkshow televisivi. Il Battista incalza, esortando a fare un frutto degno della conversione: egli esplicita così che la fede non è un semplice assenso teorico, ma, da buon israelita, è persuaso che la fede sia una proposta pertinente al cuore, ossia alla sfera più profon-

da dell'essere umano, costituita di ragione e affezione intimamente legate. Rinnovare la ragione, evitando di conformarsi alla moda del momento, significa cambiare il proprio sguardo sul mondo e tale novità di vita si mostra nell'agire, non come lo sforzo del cristiano buonista, assillato dal dovere del buon esempio. La novità di vita emerge senza forzature. Cristo, nuovo principio di conoscenza e di azione, muove il credente, senza che questi se ne sia pienamente consapevole. Frutto degno della conversione è dunque aderire con tutta la propria umanità alla proposta cristiana.

In tale contesto non è più privilegiato l'intelligente e il dotto, né la provenienza etnica o religiosa. Giovanni si rivolge ai farisei e ai sadducei: «Non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo». L'onnipotenza di Dio può creare ovunque dei figli di Abramo e, a partire dalla materia più inerte, può plasmare cuori che gli corrispondano. La tentazione ricorrente è di leggere il Vangelo come un bel racconto del passato, incapace di scalzare la posizione del nostro cuore sonnolento. La sfida del Battista è in realtà sempre attuale. Sant'Agostino ammoniva così i suoi uditori: «Se siamo buoni, siamo frumento nella Chiesa di Cristo; se siamo cattivi, siamo paglia nella Chiesa di Cristo [...]. Il vento non porta via il grano dall'aia. Ebbene, dal posto ove ti trovi, riconosci che cosa sei» (Esposizione sui Salmi, 36, 3.19). Occorre lealtà con se stessi per comprendere dove siamo, quale sia cioè la posizione del nostro cuore davanti a Cristo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'assurda follia della guerra sulla terra ucraina

Vicinanza nella sofferenza e comunione nella preghiera per la pace. Sono le linee di fondo che emergono dalla Lettera che papa Francesco ha voluto indirizzare al popolo ucraino a nove mesi dallo scoppio della guerra, resa pubblica il 24 novembre.

«Sulla vostra terra - ha scritto il Santo Padre - da nove mesi si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. [...] Tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti».

Di fronte a questo drammatico carico di dolore, il primo gesto del Pontefice è quello di testimoniare la sua profonda compassione per le fatiche degli ucraini: «Non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione».

In particolare, il Papa ha ricordato le «fosse comuni scoperte

in varie città» e le «immagini cruenti che sono entrate nell'anima». Tutto ciò fa scaturire un grido: «Perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?».

Lo sguardo del Santo Padre si è soffermato poi sulle persone, di varie condizioni, che stanno soffrendo per la vita stravolta e il male subito: «Quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! [...] Penso a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne, che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore».

In mezzo ad un tale dolore il

Pontefice ha voluto richiamare anche l'opera di quanti, in diversi campi, si stanno impegnando per sostenere attivamente il popolo ucraino: «Penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che - spesso con grande rischio per la vostra incolumità - siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli».

Nella Lettera, papa Francesco ha condiviso la sua preghiera per le Autorità ucraine: «Su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali».

A novant'anni dal «terribile genocidio dell'Holodomor», perpetrato dall'Unione Sovietica guidata da Stalin, in mezzo ad un nuovo «mare di male e di dolore», il popolo ucraino «non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte».



LA FUGA DEI PROFUGHI (FOTO ANSA/SIR)

Il Santo Padre, si legge nel testo, continua a stare vicino agli ucraini «con il cuore, la preghiera e la premura umanitaria, [...] perché non ci si abitui alla guerra e non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze».

Il Natale è ormai vicino e «lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più», ha sottolineato il Pontefice.

Il suo invito è quello di tornare

idealmente a quella notte a Betlemme, «che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo».

Non bisogna stancarsi, ha concluso papa Francesco rivolgendosi a tutti gli ucraini, «di chiedere il dono sospirato della pace», affinché Dio Padre «dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione».

©Riproduzione riservata

A ROMA L'INCONTRO DEGLI UFFICI COMUNICAZIONI SOCIALI

La Chiesa è capace di generare comunione

Tre giorni di confronto in «stile sinodale», per riflettere su comunicazione e Chiesa, quando già siamo entrati nella terza decade del nuovo millennio. Con lo sguardo rivolto al 60° anniversario dell'approvazione del Decreto conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale «Inter Mirifica», che cadrà il prossimo anno, il Convegno organizzato dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, tenutosi a Roma dal 24 al 26 novembre, ha ripreso e sviluppato il cammino avviato vent'anni fa da «Parole mediatriche», il convegno nazionale che precedette la pubblicazione nel 2004 del Direttorio «Comunicazione e Missione», poi nel 2010 «Testimoni digitali». Nell'arco degli ultimi decenni la Chiesa italiana si è interrogata sul comunicare ed evangelizzare alla luce dei nuovi linguaggi e strumenti ma è in questi ultimi anni che abbiamo assistito ad una rivoluzione che ha ribaltato molte convinzioni – e pregiudizi – che ci hanno sinora accompagnato. Così, se sino a pochi anni fa il «predicare sui tetti» sembrava un'estensione del vissuto reale concesso solo a radio e televisio-

ni, con l'avvento di internet e la spinta alla connessione remota che ha creato la pandemia, ora è difficile – se non impossibile, quasi disconoscendo la realtà – parlare di una sfera reale e una virtuale, vivendo immersi in un ambiente digitale in cui le due sfere si intersecano, dove un messaggio inviato sullo smartphone non è meno forte di una carezza data sulla guancia. Tuttavia, ciò non significa che la carta stampata e i media tradizionali siano destinati al tramonto, al contrario si tratta di saper utilizzare ogni opportunità nel modo dovuto, una comunicazione che non banalizzi il messaggio ma che sappia pervenire a tutti, come per gli apostoli nella Pentecoste, una parola universale che sappia essere compresa agli orecchi d'ognuno, espressa nelle lingue e modi diversi, ovvero le varietà dei media e dei social che l'esperienza digitale offre oggi. Ecco perché «Utente e Password. Connessioni e profezia» è il titolo che è stato scelto per questo convegno: «utente» nel richiamo della nostra identità di cristiani, missionari nell'annuncio, «password», perché il nostro codice per accedere alla connessione

col mondo, il villaggio e la strada, è il Vangelo. L'appuntamento nazionale, tornato finalmente in presenza dopo la pausa imposta dalla pandemia, ha visto riuniti numerosi delegati dagli uffici diocesani, direttori e collaboratori, insieme ad una nutrita e qualificata presenza delle testate diocesane aderenti alla Fisc, segno di una sinodalità diffusa, vissuta e praticata, rappresentata con efficacia dalla tavola rotonda finale che ha visto riuniti gli uffici delle comunicazioni sociali, la carta stampata della Fisc, le radio del circuito Corallo, i giornalisti dell'Ucsi, i webmaster di WeCa, le associazioni del Copercom, l'agenzia Sir, in buona sostanza tutte le voci cattoliche impegnate sul territorio per comunicare, informare, dare testimonianza sui media dell'annuncio evangelico. Dalla Sardegna erano presenti le diocesi di Alghero Bosa, Cagliari e Iglesias. Il convegno è stato progettato e vissuto nella prospettiva sinodale, come momento di ascolto e costruzione di proposte, un Cantiere di Betania ispirato a quello della strada e del villaggio, che ha avuto concretezza nella giornata di venerdì, quando l'ispirazione



I LAVORI DEL CONVEGNO; IN BASSO LA DELEGAZIONE SARDA

delle relazioni ascoltate e la riflessione sul documento proposto dall'ufficio nazionale diretto da Vincenzo Corrado, ha condotto all'elaborazione di venti idee, frutto di altrettanti gruppi di lavoro.

Tra gli interventi quello di monsignor Domenico Pompili, presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. Monsignor Pompili ha ricordato che bisogna partire dalla rivoluzione del linguaggio, «la Chiesa deve realizzare quello che la comunicazione esprime, cioè deve generare comunione», aggiungendo che una Chiesa che «non entra nel cambiamento è causa della secolarizzazione», perché rimane estra-

nea alla società e «non matura anticorpi». Le novità non vanno inseguite in modo acritico, ha spiegato Pompili, bensì si deve raccogliere la sfida delle nuove logiche e dei nuovi linguaggi, adattandoli ai diversi destinatari. Differenze di età e di formazione creano oggi differenze profonde anche nel pubblico, social come Facebook sono frequentati da fasce d'età più alte, non dai giovanissimi: sono tutti elementi da non trascurare per comunicare con efficacia nell'ambiente digitale e che sono stati presentati sia nel contesto internazionale che nel quadro nazionale.

Giampaolo Atzei
Delegato regionale Fisc

©Riproduzione riservata

Vicini alla popolazione di Ischia nella solidarietà e nella preghiera



Nelle prime ore successive alla tragedia di Ischia, il Presidente e il Segretario generale della Cei, cardinal Matteo Zuppi e monsignor Giuseppe Baturi, hanno raggiunto telefonicamente il vescovo di Ischia, monsignor Gennaro Pascarella, «per esprimere vicinanza alle popolazioni in sofferenza per questa calamità e offrire l'aiuto della Segreteria generale per le prime necessità. Caritas Italiana è in contatto con il delegato regionale di Caritas Campania e con Caritas Ischia, che è già operativa sul posto, per valutare insieme bisogni e interventi». Anche la Conferenza episcopale campana (Cec), presieduta da monsignor Antonio Di Donna, ha voluto far sentire la «vicinanza nella preghiera alle famiglie di Casamicciola colpite dalla tragica calamità naturale», assicurando «concreta solidarietà», attraverso la delegazione regionale Caritas, e garan-

tendo «piena disponibilità per le necessarie iniziative di aiuto tramite il vescovo di Ischia». Proprio il vescovo Gennaro Pascarella, nella sera di sabato, aveva rivolto un messaggio alla comunità di Ischia: «Non lasciamoci schiacciare! La prima risposta che vogliamo dare è un'impennata della solidarietà spirituale e concreta. Giovani e adulti della nostra Chiesa si sono subito rimboccati le maniche». Ora, ha scritto il presule, «è tempo della vicinanza, del prendersi cura, della condivisione, della prossimità. Ci sono persone ferite e sfollate, c'è chi si è visto risucchiare i suoi cari dalla furia delle acque e del fango. Essi vogliono sentire la nostra vicinanza, fatta non tante di parole, ma di gesti concreti».

(FOTO AGENSIR)

www.agensir.it
©Riproduzione riservata

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 5 al 11 dicembre
a cura di suor Francesca Diana

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00
Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 -
22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA VICENDA DI EMANUELA CAPPAI INSEGNANTE DI MATEMATICA

La prof malata di sclerosi relegata in biblioteca

DI ROBERTO COMPARETTI

Una vicenda che ha scosso l'opinione pubblica quella di Emanuela Cappai, 54enne, insegnante nella scuola primaria del cagliaritano, demansionata perché non ritenuta in grado di gestire i bambini in quanto affetta da sclerosi multipla.

«Sono affetta da sclerosi multipla - racconta - e la mia immissione in ruolo è avvenuta quando già avevo la malattia, dunque ritenuta idonea. Ora invece sono stata inviata ad una commissione medica, seconda la quale non lo sarei più. Mi pare che per insegnare non abbia bisogno delle gambe, riesco a lavorare e vorrei farlo se solo mi venisse concesso

di poter stare con i bambini». Quella di Emanuela è una delle tante storie che segnano la vita di chi vive una malattia e vorrebbe lavorare. «Non sono la sola - riprende - ma ci sono tante persone che vivono la mia stessa situazione: ci viene chiesto di scegliere un altro tipo di lavoro, sempre all'interno della scuola, ma con un diverso contratto, così come accaduto ad altri colleghi, nonostante la legge 68 obblighi la scuola ad assumere una persona con disabilità ogni dieci nuovi ingressi tra il personale. È previsto inoltre un anno di prova per verificare le nostre capacità, per cui una volta superato anche questo test non vedo per quale motivo debba essere una commissione a dire che io non posso insegna-

re per via della mia malattia». Quando si entra nell'ambito scolastico ci si ritrova in una sorta di ginepraio normativo che a volte si contraddice «con l'aggravante - specifica la professoressa - della mancata applicazione nel nostro Paese di alcune direttive europee specifiche per le persone con disabilità».

Per la professoressa Cappai resta poi il dubbio sul motivo reale per il quale sia stata inviata alla visita di controllo.

«Io ho la sclerosi multipla - evidenza - non era necessaria una visita per confermare la patologia: fino all'altro giorno insegnavo ora non più. La mia malattia non inficia la possibilità di insegnare, faccio fatica a capire il motivo di una tale decisione».



EMANUELA CAPPAI

Della vicenda si è fatta interprete l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM), che ha assicurato assistenza legale alla professoressa.

Il tema della valutazione dell'idoneità alla mansione da tempo sta a cuore dell'Aism avendo promosso, insieme alla Società Italiana Medicina del Lavoro, gli «Orientamenti per i medici del lavoro competenti», punto centrale nell'Agenda della Sclerosi

Multipla e patologie correlate, per affermare il diritto al lavoro sancito dalla Carta dei diritti delle persone affette da questa patologia.

Oggi la professoressa Emanuela Cappai è in malattia d'ufficio per aver rifiutato il passaggio ad altre mansioni, in attesa che la vicenda si chiarisca, con l'auspicio di poter ritornare ad occupare la sua cattedra.

©Riproduzione riservata

In marcia per chiedere la fine dei conflitti



LA MANIFESTAZIONE DI IGLESIAS

Hanno partecipato in centinaia, sabato scorso ad Iglesias, alla diciannovesima Marcia per la Pace promossa dalla

Tavola sarda della pace in collaborazione, quest'anno, con il Comitato sulcitano per la riconversione Rwm e la promozione del lavoro

sostenibile. Al tradizionale appuntamento, che si svolge solitamente nei territori del centro Sardegna, tra Gesturi e Laconi, hanno aderito persone di tutte le età, dai bambini agli studenti, passando per gli operai, i sindacati e i pensionati, uniti da un obiettivo chiaro: dire no alla guerra. «Quest'anno - spiega la portavoce del Comitato Cinzia Guaita - i tempi chiedevano un messaggio forte, legato all'idea che le persone prendano in mano la promozione dei valori della pace e della solidarietà. La Tavola della pace ha ritenuto che l'esperienza del Comitato e di varie realtà della città di Iglesias che lo compongono, andassero proprio in questa di-

rezione. Per rinforzare l'idea che la pace viene dalle comunità, la città mineraria è stata scelta allo scopo di evidenziare e sostenere il locale movimento di auto-sviluppo e di promozione dell'economia civile, che da anni svolge numerose attività». Battaglie che, soprattutto ora con una guerra in corso nel cuore dell'Europa, hanno tutta l'intenzione di continuare a portare avanti. Cinzia Guaita spiega inoltre che di recente l'impegno del Comitato si è concentrato su nuove esperienze «molto interessanti - sottolinea - perché vengono dal basso. In questo quadro condanniamo l'uso sempre più sproporzionato della nostra Isola per le soffocanti

servitù militari che la occupano, con continue esercitazioni in mare, terra e aria, e sperimentazioni dove si producono armi sempre più offensive e pericolose, finalizzate a sostenere e potenziare le guerre nel mondo».

I promotori della manifestazione contestano la decisione dei governi italiani ed europei di aumentare le spese militari al 2% del PIL, sottraendo fondi alla sanità, scuola, servizi sociali e alla creazione di posti di lavoro, in una fase in cui il costo della vita aumenta e colpisce soprattutto le fasce più deboli della popolazione.

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Festival del cinema

Dal 7 a l'11 dicembre ritorna a Cagliari «Across Asia Film Festival», festival internazionale dedicato al cinema asiatico contemporaneo, indipendente ed emergente. Una rassegna diffusa con proiezioni e eventi collaterali in diversi spazi del capoluogo sardo: Cinema Notorious, Manifattura Tabacchi - Fuorimargine, Arc, Polo Bibliotecario Falzarego 35, Teatro del Sale.

■ Melodie di «Blu»

«Voci e Suoni d'Autunno» propone sabato 10 dicembre alle 21 a Palazzo Siotto, o le melodie di «Blu», il nuovo album dell'Aranzolu Trio, formato da Antonio Farris al contrabbasso, Thomas Sanna al pianoforte e Alessandro Garau alla batteria. La rassegna è organizzata da «OfficinAcustica», in collaborazione con la Fondazione Siotto.

■ «Fairtropa»

Successo per «Fairtropa», il primo «Fantasy day» in Sardegna, che si è svolto lo scorso fine settimana negli spazi della Fiera di Cagliari. Due giorni dedicati al mondo del fumetto e dell'immaginario con diverse aree tematiche allestite con scenografie, figuranti e laboratori dedicati a Stranger Things, E.T, Ritorno al Futuro, Coco, Lilo e Stitch, La Storia Infinita e Avatar.

■ Quartucciu

Il progetto «La Buona Novella-ParoleMusicaCanto», liberamente tratto dall'omonimo album di Fabrizio De André, viene proposto domenica alle 18.30 alla «DomusArt» di Quartucciu, in via Corongiu 34. L'iniziativa è dell'associazione «Arka Eventi culturali», sotto la direzione artistica del giornalista Maurizio Melis.



Volti e storie dalle periferie del Brasile

I racconti di Elisa Lisiero, missionaria della Comunità di Villaregia

■ DI MAURIZIO ORRÙ

Interessante e significativo l'esordio letterario di Elisa Lisiero, missionaria della Comunità di Villaregia, con il volume «Panorama di periferia. Volti e storie dal Brasile», Cmv, 2022. Il testo, agile e piacevole nella lettura, è un libro vivo, capace di destare interesse e far riflettere sulla realtà di San Paolo del Brasile, il luogo dove si concentrano le molteplici storie narrate. La missionaria, grazie alla sua lunga permanenza in terra carioca, ha avuto modo di incontrare tantissime «storie degli invisibili di periferia», attraverso esperienze di vita, di dolore e di sofferenze. L'autrice in modo semplice e chiaro, ha dettagliatamente descritto le storie di: Francesco, Signora (dona) Josefa, Vincente, Dona Aurora, Maddalena. Tutte storie di sofferenza, ma tutte accomunate da grande coraggio e forza. Scrive Biagina Usai (missionaria) nella prefazione: Sono certa che leggere queste storie fatte di dolore, lacrime, lotte, riscatti e scelte di vita parlerà al cuore di chi leggerà,

come ha parlato al mio, giungendo forse a provocare un modo diverso di guardare la vita». La Lisiero chiarisce che «molte altre storie restano conservate nell'inventario della memoria, frutto di incontri preziosi, sporadici o coltivati nelle relazioni quotidiane di cui la vita è intessuta». Sono tante le situazioni quotidiane di aiuto che i missionari affrontano quotidianamente, questo grazie anche al supporto dei volontari e sostenitori, senza i quali la missione non sarebbe fattibile. L'azione missionaria si svolge anche attraverso una solida rete sociale costituita da un forte dinamismo e una costante formazione cristiana per le famiglie che vivono sul territorio della missione. La Comunità missionaria arrivava a San Paolo nel 1996, in un territorio densamente popolato con circa 12 milioni di abitanti, ovvero nella grossa area all'estrema periferia sud, nella diocesi di campo Limpo. San Paolo è la città più popolosa del Brasile, ma è anche la città più popolosa dell'emisfero australe. Inizialmente ai missionari venivano affidate 60 mila persone, la



UNA FAVELA BRASILIANA

maggior parte delle quali vivevano in strutture precarie come le baracche, sprovviste di acqua corrente, ma anche di spazio adeguato per la quantità di persone ospitate. A questi fattori si aggiungeva una profonda povertà, ovvero mancanza di denaro per costruire un'abitazione degna di questo nome. Oggigiorno in questo contesto sociale nella città di San Paolo ci sono più di mille favelas dove prolifera anche una violenza inaudita. Il libro ha il pregio di offrire al let-

tore molteplici spunti di riflessione, che scandagliano in maniera significativa il profondo dell'animo umano fatto di storie narrate dalla «categoria degli invisibili», ovvero coloro i quali spesso sfuggono alle statistiche e ai report, ma estremamente presenti nella multiforme realtà brasiliana.

Un libro da leggere con attenzione, che ha il pregio di suscitare interesse e curiosità in un pubblico ampio.

©Riproduzione riservata

Alexander Gadjiev chiude la stagione concertistica



Un recital di pianoforte interamente dedicato al genio compositivo di Chopin. Giovedì 1 dicembre protagonista Alexander Gadjiev, al suo debutto a Cagliari, a chiusura della Stagione concertistica del Teatro Lirico di Cagliari. Ambasciatore di «Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025», città della quale è originario, dove è nato nel 1994, il giovane virtuoso pianista italo-sloveno alle prese con un'affascinante programma musicale. Apertura di serata con «Preludio in do diesis minore», seguito da «Barcarola in Fa diesis maggiore», poi ancora «Sonata n. 2 in si bemolle minore», la celebre «Polacca-Fantasia in La bemolle maggiore» e in chiusura «Tre mazurche per pianoforte op. 56 n.2 in Do maggiore (Vivace) e n. 3 in do minore (Moderato), Ballata n. 4 in fa minore. Una

carriera, quella di Alexander Gadjiev, che inizia fin da piccolo. A nove anni si esibisce per la prima volta con orchestra, a 17 si diploma con il massimo dei voti, lode e menzione speciale. Numerosi i riconoscimenti, vincitore della 30^{ma} edizione del «Premio Venezia», riservato ai migliori diplomati d'Italia, Secondo Premio e Premio speciale «Krystian Zimmerman» «per la miglior esecuzione di una Sonata» al 18^{mo} Concorso Chopin di Varsavia. Poi ancora il Primo Premio al Concorso Internazionale di Sydney 2021. Il pianista è anche vincitore del Terence Judd Award 2022. Una degna conclusione della stagione concertistica con protagonista un artista di fama mondiale.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

«Il compleanno» di Harold Pinter racconta la nostra precarietà



Un capolavoro del Novecento. «Il Compleanno», titolo originale «The Birthday Party» di Harold Pinter in cartellone al Teatro Massimo di Cagliari, per la stagione 2022-2023 de «La Grande Prosa», organizzata dal CeDAC Sardegna, ha riscosso il meritato successo di pubblico. Sul palco una consolidata attrice come Maddalena Crippa e un più giovane Alessandro Averone, nei panni di Stanley, il personaggio principale in fuga non si sa bene da cosa, che trova ospitalità in una pensione, nella quale arrivano due individui non certo tranquilli.

Scritto 65 anni fa il testo di Pinter è ascrivibile a quello che in molti definiscono il teatro dell'assurdo, ma che invece è uno spaccato della realtà schizofrenica dei tempi che stiamo vivendo.

Una strana festa di compleanno, dove dietro la condizione di apparente «normalità» emergono pian piano i diversi aspetti dei personaggi sul palco, tra timori, esplosioni improvvise di rabbia e di toni accesi, anche se nulla di compromettente viene dichiarato in modo esplicito. Il gusto del sotteso e dell'indefinito, del tempo in sospensione, nel quale i protagonisti vivono in

uno stato di attesa. Per Alessandro Averone «l'atmosfera grottesca che nella pièce viene vissuta - ha dichiarato - si affianca a questa perenne incertezza che sembra pervadere la vita dei personaggi. Pinter ha scritto questo testo in età giovanile, aveva 27 anni, e con grande maestria mette lo spettatore di fronte alla condizione che spesso si vive di una fuga rispetto ad un potere che vuole condizionarci alle sue logiche»

«The Birthday Party» di Harold Pinter rappresenta una riflessione sulla precarietà della condizione umana, in cui i protagonisti appaiono quasi come maschere, condannati a recitare un ruolo ben definito e in qualche modo già scritto in una commedia nera.

A tratti sembrano però voler sfuggire o ribellarsi al proprio destino, acquisendo una propria autonomia, rivelando una ricchezza di sfumature, dalla dolcezza alla crudeltà, dall'ingenuità al cinismo, che corrispondono alla complessità della natura umana.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata

È STATO PRESENTATO L'ULTIMO LIBRO DI DON FELICE NUVOLI

Dalla vita alla morte: l'evidenza e il mistero

■ DI MATTEO VINTI

«Mors et vita duello conflixere mirando», «la morte e la vita si affrontarono in un prodigioso duello»: una citazione della sequenza dell'ottava di Pasqua. Il nuovo testo di Felice Nuvoli sembrerebbe, dunque, un libro sulla resurrezione, e quindi di teologia o spiritualità. Invece, il libro si pone prima del preconcio pasquale. Solo l'epilogo squarcia il velo posto davanti al mistero della resurrezione e si dispone a sbirciare, come Pietro e il «discepolo che Gesù amava», dalla soglia del sepolcro vuoto.

Il grosso del libro poggia su un piano che vien prima della fede, eppure necessario per aderire da uomini al kerygma del Crocifisso risorto. L'Autore invita a riflettere su una questione cruciale: «stabilire se la vita è un fenomeno della morte, nella quale la vita viene 'naturalmente' assorbita, o se la morte è una manifestazione della vita, cui assegnare tutto il valore e l'importanza che merita. Perché la vita, se c'è la morte? Perché la morte, se c'è la vita? È la vita a dare significato alla morte, oppure è il coronamento e il compimento della morte a dare senso alla vita?» (p. 9).

La struttura del volume è bipartita. Le sezioni vengono segnalate da due versi di una lirica di Karol

Wojtyła. La prima: «Dalla vita passare alla morte – è questa l'esperienza, l'evidenza»; la seconda: «Attraverso la morte, passare nella vita – è questo il mistero».

La prima parte affronta un'esperienza e un'evidenza inalienabile per ognuno di noi: che dalla vita si passa alla morte. Ognuno di noi, dal primo all'ultimo, dovrà morire; e tutti sperimentiamo la minaccia della morte imminente sulle relazioni a noi care. La prima parte invita il lettore a sostare con la riflessione sul fatto inevitabile della morte, a non scappare dinanzi alla sua angoscia.

Il libro, più allusivo e lirico che argomentativo, insiste sulla convenienza di porre la ragione davanti al problema della morte. La questione della morte è e deve diventare un problema mio: e la ragione ha paradossalmente bisogno di essere trainata da un'energia affettiva per non evadere dall'urgenza del fenomeno funesto. La cura retorica dell'Autore viene incontro alla debolezza della volontà, timorosa d'incedere sul ciglio dell'abisso.

L'argomentare e la dimostrazione non sono però estranei al dettato dell'opera: smantellano le barriere di fronte all'angoscia. Nuvoli intesse un fecondo dialogo con grandi nomi del pensiero: Platone, Epicuro, Agostino, Tommaso, Pascal, Kierkegaard, Nietzsche, Unamuno, Landsberg, Marcel, Heidegger,

Sciaca. Una vivace requisitoria, che realizza l'obiettivo di metterci davanti al problema della morte in tutta la sua serietà: «La presenza della morte, molto più della sconfitta, del dolore, del vuoto, del peccato, risveglia l'uomo alla sua singolare unicità. Questa solitudine con se stessi è propizia per prendere coscienza della propria vita come totalità e destino, e quindi del valore necessario per darle un senso esauriente» (p. 43). Ma a questa urgenza, la riflessione non è in grado di dare risposta: «la morte, se interrogata, non risponde, ma sta irrevocabilmente in silenzio: è muta e fa ammutolire» (p. 84).

La seconda parte del libro si sofferma invece sul «mistero» della possibilità, «attraversando la morte», di inoltrarsi «nella vita». Non più di evidenza si tratta: il pensiero di una vita più forte della morte, di una vita dopo la morte, si rivela un'eventualità auspicata e sperata, ma priva di prove empiriche. Tuttavia, essa merita di assurgere a sfida per la ragione. «È la morte a trionfare sulla vita, o è la vita che, alla fine, trionfa sulla morte? L'interrogativo è cruciale e chiede una risposta; esclude il riparo in una zona neutra da questo inesorabile dilemma: o dissolvimento dell'uomo nel nulla o passaggio a una nuova vita» (p. 85).

Se la contemplazione della morte come nulla getta la vita nel nichilismo e nell'angoscia, l'altra ipotesi si fonda sull'insopprimibile amore all'essere che vibra nel nostro intimo. L'idea di un'immortalità personale rappresenta una sfida per la ragione. Il libro ripropone i tentativi di dimostrazione dell'immortalità dell'anima di Platone, Aristotele, Sciaca. Se «la ragione è insufficiente», bisogna riconoscere con l'Autore che «tutto ciò che la contrasta diminuisce l'uomo. Senza pretendere una piena risoluzione del problema, la filosofia può rimetterci continuamente sulla strada di una conoscenza più avveduta a rendere inescusabili gli equivoci, più attenta a prevenire l'arbitraria confusione tra quanto è oggettivo e ciò che è soggettivo, più pronta a difenderci dalle deviazioni e mutilazioni di tante credenze spontanee e rappresentazioni insufficientemente elaborate» (p. 103).



«MORTE E VITA» - GUSTAV KLIMT

Due modelli paradigmatici di attraversare la morte come apertura alla vita occupano lunghe pagine: la morte di Socrate e quella di Gesù. Il filosofo greco e il profeta galileo ebbero un destino comune: entrambi condannati ingiustamente, entrambi restii a fuggire il patibolo, entrambi capaci di affrontare l'esecuzione come testimoni della speranza di una vita al di là della morte. Eppure, quanto profonde le differenze! Tanto il trapasso dell'Ateniese è sereno, impassibile, onorevole, circondato da amici, altrettanto appaiono terribili l'angoscia, i tormenti, le ingiurie, la solitudine della passione del Nazareno.

Dove l'uno sta fermo nell'imperterbabilità del lógos, l'altro grida negli spasmi il suo affidamento al Padre.

Vale la pena leggere il libro perché, nel porci con serietà davanti all'abisso della morte, ci costringe a riflettere sul significato della vita. Fa così da prodromo alla speranza teologale nella resurrezione. Per quanto dono di Dio e conseguenza della fede in Gesù, crocifisso e risorto, il travaglio della ragione può prepararla. E questo libro costituirà un buon compagno di lotta, quando capiterà anche a noi di affrontare il prodigioso duello tra la morte e la vita.

©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

La presenza dei Circoli dei Sardi, rilevante in Italia, non è da meno in Europa e nel mondo.

Stavolta ci spostiamo in Olanda, accompagnati dal presidente del Circolo «Amici Mediterranei» di Arnhem e componente della Consulta, Mario Agus. Settantenne nativo di Gadoni, dopo una breve parentesi a Chivasso e il servizio militare, decide di emigrare in Olanda nel 1973, lavorando in una fabbrica tessile e successivamente nel Comune della città in cui tuttora vive, assumendo la responsabilità di gestire ed amministrare un centro sociale e culturale per circa 35 anni. Dal sito ufficiale della Regione Sardegna sull'emigrazione – sardegnamondo.it – risultano ben 164 soci aderenti al Circolo.

Racconta Agus: «Nel 1997 abbiamo organizzato il primo convegno europeo sul tema "Movimento delle donne Sarde in Europa" a cui parteciparono rappresentanti di Olanda, Francia, Germania, Belgio, Italia e Svizzera». Anche per il circolo olandese, conformemente a quanto previsto dalla legge regionale, le attività realizzate nel corso degli anni sono prevalentemente di carattere sociale, culturale e promozionale finalizzate a rappresentare i valori identitari della Sardegna e sostenere i produttori sardi e le loro famiglie. «Organizziamo eventi che valorizzano le tradizioni popolari, la cultura sarda e la Sardegna in tutte le sue sfaccettature – spiega Mario Agus – con l'obiettivo di far conoscere sempre meglio l'Isola alla comunità che ci ospita». Ricorda a tale proposito Agus: «Nel 1982 – allora Presidente della Regione Mario Melis – il Circolo volle fare

dono alla città di Arnhem di cinque sculture realizzate da Pinuccio Sciola. Queste furono collocate nel parco centrale di Presikhaaf, favorendo così il processo di integrazione dei sardi emigrati in Olanda».

Nel 2020, come altrove, la pandemia ha inciso pesantemente sulle attività in presenza. Con il graduale rientro alla normalità, il Circolo ha promosso nel 2021 con la Federazione Svizzera, un convegno sulla valorizzazione dei beni culturali della Sardegna in ambito europeo. Nel 2022 degne di nota le iniziative «Casa Sardegna» il 24 luglio nel parco della città di Arnhem, «Sardegna in piazza» l'11 settembre ad Huissen e l'8 ottobre un convegno su «Spolamento e appartenenza», con manifestazioni culturali e promozionali presso la Staatsvillia di Sonsbeek in Arnhem.

L'anno 2022 è particolarmente significativo per il Circolo «Amici Mediterranei»: il 4 settembre, infatti, in occasione della ventesima edizione del premio Maria Carta, la Fondazione titolata alla memoria dell'artista ha premiato il Circolo «per avere con costante e appassionata attività promosso la cultura e i prodotti dell'Isola favorendo l'integrazione degli oltre sedicimila sardi che vivono in Olanda».

Conclude Agus: «Il nostro obiettivo è continuare ad essere un punto di riferimento per i giovani che per scelta o necessità si trasferiscono in Olanda e mantenere viva la nostra associazione per contribuire allo sviluppo sociale ed economico della Sardegna».

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



Diocesi di Cagliari

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2022

(atto formale del Vescovo diocesano in data 16/11/2022)

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2022	1.066.459,58
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2021	-34,90
AL 31/12/2021	-35,20
AL 31/03/2022	-52,45
AL 30/06/2022	-34,70
	-157,25
- FONDO DIOCESANO DI GARANZIA RELATIVO AGLI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2021 E NON EROGATE AL 31/05/2022	500,00

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2022 1.066.802,33

A. ESERCIZIO DEL CULTO

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00
3. formazione operatori liturgici	5.000,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente	350.297,53
5. nuova edilizia di culto	7.000,00
6. beni culturali ecclesiastici	0,00
	362.297,53

B. CURA DELLE ANIME

1. curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	229.300,00
2. tribunale ecclesiastico diocesano	4.000,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	138.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	266.000,00
	637.300,00

C. SCOPI MISSIONARI

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	4.000,00
2. volontari missionari laici	6.000,00
3. sacerdoti fidei donum	26.104,80
4. iniziative missionarie straordinarie	0,00
	36.104,80

D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani	5.000,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	4.000,00
3. iniziative di cultura religiosa	22.100,00
	31.100,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 1.066.802,33

2 INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2022	1.014.836,42
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2021	-34,90
AL 31/12/2021	-35,20
AL 31/03/2022	-47,20
AL 30/06/2022	-34,70
	-152,00
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2021 E NON EROGATE AL 31/05/2022	500,00

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2022 1.015.184,42

A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. da parte delle diocesi	60.000,00
2. da parte delle parrocchie	103.084,42
3. da parte di altri enti ecclesiastici	80.600,00
	243.684,42

B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. da parte della Diocesi	72.000,00
	72.000,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	117.000,00
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	55.000,00
3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	87.000,00
4. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	20.000,00
5. in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
6. in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
7. in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	33.000,00
8. in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	178.000,00
9. in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
10. in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
11. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
12. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
13. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	33.000,00
14. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	12.000,00
15. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
16. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
17. in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
18. in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
19. in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
20. in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
21. in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
22. in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	90.000,00
23. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessit� - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
24. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessit� - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
25. in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
26. in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
27. in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
28. in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
	625.000,00

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	23.000,00
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00
3. in favore degli anziani	0,00
4. in favore di persone senza fissa dimora	0,00
5. in favore di portatori di handicap	0,00
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00
10. in favore di malati di AIDS	0,00
11. in favore di vittime della pratica usuraria	0,00
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessit�	0,00
13. in favore di minori abbandonati	0,00
14. in favore di opere missionarie caritative	0,00
	23.000,00

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. opere caritative di altri enti ecclesiastici	51.500,00
---	-----------

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 1.015.184,42



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitinel dono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



il Portico

ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario
IBAN IT6700760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recitare alla pagina abbonamenti di mail segreteria@ilportico.it il n° 070/523844, il ricevuto del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città e prov. e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati personali non sarà possibile attivare l'abbonamento né restituire i soldi.



Entra su
ilporticocagliari.it



La Vita come Vocazione
L'Arcivescovo dialoga con i giovani

Sono invitati in particolare i ragazzi degli ultimi anni delle scuole superiori e i giovani universitari

Domenica ore 18-20 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile

ci incontriamo

- ▶ il 18 dicembre 2022
- ▶ il 29 gennaio 2023
- ▶ il 16 aprile 2023
- ▶ il 14 maggio 2023

Al termine degli incontri ci sarà un momento conviviale